

Vescovi e presbiteri. Pastori non lupi

Mercoledì 15 maggio 2013

Lecture: Atti degli apostoli 20, 28-38; Vangelo di Giovanni 17, 11-19

Il Santo Padre ha commentato le letture del giorno, notando che la prima (Atti) «è una delle pagine più belle del Nuovo Testamento», «piena di tenerezza, di amore pastorale» in cui emerge il «bel rapporto del vescovo col suo popolo».

Parole chiave: vegliate, custodite, edificate, difendete

Di questo rapporto, ha spiegato il Pontefice, si parla anche nel Vangelo di Giovanni «dove ci sono alcune parole chiave» che il Signore rivolge ai discepoli: «vegliate»; «custodite, custodite il popolo»; «edificate, difendete». È «un rapporto di protezione, di amore fra Dio e il pastore e il pastore e il popolo. Questo - ha precisato il Papa - è un messaggio per noi vescovi, per i preti e per i sacerdoti. Gesù dice a noi: “Vegliate su voi stessi e su tutto il creato”. Il vescovo e il prete devono vegliare, fare la veglia proprio sul suo popolo. Anche curare il suo popolo, farlo crescere. Anche fare sentinella per avvertirlo quando vengono i lupi».

Tutto ciò «indica un rapporto molto importante fra vescovo, prete e popolo di Dio. Alla fine un vescovo non è vescovo per se stesso, è per il popolo; e un prete non è prete per se stesso, è per il popolo: al servizio di, per far crescere, per pascolare il popolo, il gregge proprio, no? Per difenderlo dai lupi. E' bello pensare questo! Quando in questa strada il vescovo fa quello è un bel rapporto col popolo, come il vescovo Paolo lo ha fatto col suo popolo, no? E quando il prete fa quel bel rapporto col popolo, ci dà un amore: viene un amore fra di loro, un vero amore, e la Chiesa diventa unita».

Un rapporto esistenziale e di amore

Il rapporto tra vescovi, preti e popolo di Dio, ha precisato, non è fondato sulla solidarietà sociale, per cui «il vescovo, il prete sono solidali col popolo: noi qui, voi là». Si tratta piuttosto di un «rapporto esistenziale», «sacramentale», come quello descritto nel Vangelo, nel quale «vescovo, preti e popolo si inginocchiano e pregano e piangono. E quella è la Chiesa unita! L'amore mutuo tra vescovo, prete e popolo. Noi abbiamo bisogno delle vostre preghiere per fare questo, perché anche il vescovo e il prete possono essere tentati».

Dunque, primo compito di un vescovo e di un prete «è pregare e predicare il Vangelo. Un vescovo, un prete deve pregare e tanto... Deve annunciare Gesù Cristo Risorto e tanto. Noi dobbiamo chiedere al Signore che custodisca proprio noi vescovi e i preti, perché possiamo pregare, intercedere, predicare con coraggio il messaggio di salvezza. Il Signore ci ha salvato! E lui è vivo fra noi!»

Le tentazioni del vescovo e del prete

Ma «anche noi - ha aggiunto - siamo uomini e siamo peccatori e siamo anche tentati. Quali sono le tentazioni del vescovo e del prete? Sant'Agostino,

commentando il profeta Ezechiele, parla di due: la ricchezza, che può diventare avarizia, e la vanità. E dice: “Quando il vescovo, il prete si approfitta delle pecore per se stesso, il movimento cambia: non è il prete, il vescovo per il popolo, ma il prete e il vescovo che prende dal popolo”. Sant’Agostino dice: “Prende la carne per mangiarla alla pecorella, si approfitta; fa negozi ed è attaccato ai soldi; diventa avaro e anche tante volte simoniaco. O se ne approfitta della lana per la vanità, per vantarsi”».

«È la verità! Quando un prete, un vescovo va dietro ai soldi, il popolo non lo ama e quello è un segno. E lui stesso finisce male. Paolo parla di questo: “Ho lavorato con le mie mani”. Paolo non aveva un conto in banca, lavorava. E quando un vescovo, un prete va sulla strada della vanità, entra nello spirito del carrierismo, fa tanto male alla Chiesa. E alla fine diventa persino ridicolo», *perché* «si vanta, gli piace farsi vedere, tutto potente... E il popolo non ama quello! Vedete qual è la nostra difficoltà e anche le nostre tentazioni; perciò dovete pregare per noi, perché siamo poveri, perché siamo umili, miti, di servizio del popolo».

Pregate perché non diventiamo lupi

Infine, ha suggerito di leggere il capitolo 20 versetti 28-30 degli Atti degli Apostoli dove Paolo dice: “Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé”.

«Leggete questa bella pagina e leggendola pregate, pregate per noi vescovi e per i preti. Ne abbiamo tanto bisogno per rimanere fedeli, per essere uomini che vegliano sul gregge e anche su noi stessi, che fanno la veglia proprio, che il loro cuore sia sempre rivolto al suo gregge. Anche che il Signore ci difenda dalle tentazioni, perché se noi andiamo sulla strada delle ricchezze, se andiamo sulla strada della vanità, diventiamo lupi e non pastori, pastori. Pregate per questo, leggete questo e pregate. Così sia».

Nota

Con il Papa hanno concelebrato, fra gli altri, monsignor Ricardo Blázquez Pérez, arcivescovo di Valladolid, in Spagna, e il gesuita Andrzej Koprowski, direttore dei programmi della Radio Vaticana, presenti insieme con un gruppo di collaboratori dell'emittente.

Fonti

Radio Vaticana:

http://it.radiovaticana.va/news/2013/05/15/pregate_per_i_vescovi_e_i_preti_perch%C3%A9_siano_pastori_e_non_lupi:_cos/it1-692412

L'Osservatore romano:

<http://www.osservatoreromano.va/portal/dt?JSPTabContainer.setSelected=JSPTabContainer%2FDetail&last=false=&path=/news/vaticano/2013/111q13-Messa-del-Papa-a-Santa-Marta-Quando-i-pasto.html&title=%20%20%20Quando%20i%20pastori%20%20diventano%20lupi%20%20%20&locale=it>